

VIABILITÀ

Il sindaco di Verona Tosi, a capo di Serenissima. «Trento doveva riconoscere l'aiuto determinante riconosciutole dal governo nell'ottenere l'ok all'autostrada»

Per il politico veneto l'Autobrennero «potrebbe anche valutare l'ipotesi di comprare lei le quote della A4» per impedire l'ingresso degli spagnoli

«Trento concede la Valdastico per avere la concessione A22»

L'A22 compri la A4 per evitare che la Serenissima diventi spagnola. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, lancia questa proposta sul tema delle infrastrutture tra Trentino e Veneto. E sulla Valdastico dice: Trento cede in cambio della concessione dell'A22.

Sindaco Tosi, rispetto all'apertura della Provincia di Trento sul completamento della Valdastico, ritiene che si tratti della volta buona per la realizzazione del tratto nord dell'A31? O si tratta invece solo di una posizione tattica?

Non è una posizione tattica, ma una decisione frutto di una mediazione portata avanti nel tempo, realizzata in un primo momento dal Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Maurizio Lupi e successivamente dal Ministro Graziano Delrio. Un intervento che coinvolge una serie di aspetti che riguardano più territori e per il quale, per quanto riguarda la Provincia di Trento, l'aiuto determinante riconosciutole dal governo nell'ottenere la concessione in house dell'A22, di fortissimo interesse per il Trentino Alto Adige, doveva evidentemente essere ricambiato dimostrando comprensione sulle esigenze espresse da altri territori - in questo caso il Veneto con la Valdastico nord. Quindi, in merito all'apertura della Provincia di Trento sulla questione Valdastico, non parliamo di una posizione tattica ma di una scelta intelligente nel portare avanti decisioni che consentono lo sviluppo di tutti i territori.

Abertis va verso la conquista dell'A4. Ritiene che, come proposto dal senatore del Pd Giorgio Tonini, si potrebbe evitare ciò con una fusione tra A4 e A22 a patto che le risorse generate vadano a finanziare il tunnel del Brennero e non la Valdastico?

Quella del senatore Pd Tonini sembra più un'iniziativa legata all'impedire la realizzazione della Valdastico nord più che a salvare la A4. Piuttosto nella direzione di questo percorso di fusione potrebbe essere la A22 a ragionare sulla possibilità di fondersi con la A4, al di là della Valdastico, in modo da por-

tere avanti una proposta effettivamente costruttiva. Inoltre, la A22 - ma questo in una analisi di assoluta autonomia decisionale - potrebbe anche valutare l'ipotesi di comprare lei le quote della A4 con un accordo pluriennale con Banca Intesa. Un'alternativa possibile per impedire l'ingresso de-

gli spagnoli in A4, la cui scelta o meno spetta però - in assoluta autonomia - unicamente alla A22.

A proposito di ferrovia, ritiene che la Valdastico Nord e il tunnel del Brennero siano compatibili? E ci sono le risorse per finanziare entrambe le opere? Se sì, da dove si potrebbero ricavare?

Il tunnel del Brennero verrà finanziato dalla A22 che ha già messo da parte oltre mezzo miliardo di euro a quello scopo e, quindi, è ipotizzabile che possano completare il finanziamento dell'opera. La Valdastico nord fa parte del Piano Finanziario della A4 che, quindi, ne ha l'obbligo contrattuale di



Il sindaco di Verona Flavio Tosi. Qui sopra la sede dell'Autostrada del Brennero e sotto il tratto sud della Valdastico.



realizzazione ed ha la forza e le risorse per farla senza problemi.

Secondo alcuni osservatori, la Valdastico renderebbe di fatto meno sensato realizzare il potenziamento della ferrovia del Brennero. Ritiene possibile in un'ottica di investimento nella rotaia, potenziare con i soldi della Valdastico Nord (2 miliardi di euro stimati) anche il quadrante Europa per aumentare la capacità di trasferimento delle merci da gomma a rotaia?

Non sono opere che si escludono, ma interventi complementari che vanno portati avanti insieme. La realizzazione della Valdastico, la costruzione della terza corsia sull'A22, il tunnel del Brennero e l'alta velocità sono tutte infrastrutture utili ed indispensabili. Nessuna opera esclude l'altra, sono tutte necessarie per far crescere i territori attraversati ed avere una rete autostradale completa ed efficiente.

In che modo il Comune di Verona intende intervenire nella partita A4 e Valdastico?

Il Comune di Verona è socio sia in A4 che in A22 e quindi porterà avanti le istanze e gli interessi di entrambe le società che sono poi gli interessi del nostro territorio, che dal punto di vista strategico non possono essere visti in una logica conflittuale ma di strategia comune a favore dei territori attraversati.

A. Con.

VALDASTICO

Olivi ribatte a Rossi:
«Un'opera che snatura
l'idea di Trentino»



«Al tavolo il no motivato»

Questa volta - forse per la prima volta - il Partito democratico del Trentino sembra parlare una sola lingua. La questione che sta ricompattando il Pd è il «no» alla Valdastico. E il presidente Ugo Rossi rischia di ritrovarsi a giocare con il fuoco, sfidando il principale alleato, proprio su quello che da sempre è un «tema sensibile».

«In un'intervista all'Adige, Rossi aveva risposto alla domanda sul timore che sulla Valdastico il Pd possa rompere: «Se c'è chi spera che su queste cose ci possa essere qualcuno che se ne va, non so che dire. Se qualcuno vuole farne una questione dirimente, venga e lo dica una volta per tutte». Gli risponde per il Pd innanzitutto il vicepresidente della Provincia, **Alessandro Olivi**, che dice: «Sì, la Valdastico è una questione dirimente per il Pd, perché va a snaturare un'idea di Trentino della qualità, sostenibilità, modernità, intesa non come numero di strade, ma come competitività di un sistema territoriale, che sceglie altre "strade"».

Restando poi al merito della questione e allontanando gli spettri di manovre per detronizzare il presidente della Pro-



dello sono il potenziamento del trasporto su rotaia, come ci insegnano le migliori esperienze europee, e più in generale la concentrazione delle infrastrutture di scorrimento veloce sull'asse Nord-Sud del Brennero. Le relazioni con gli altri territori vanno certamente coltivate con realismo e senso di responsabilità, ma questo non significa rischiare di farci imporre da altri il ritmo e il merito delle scelte. Si vada avanti nel confronto - conclude il vicepresidente della Provincia - ma con

la piena consapevolezza che se alla fine ribadiremo il nostro «no» motivato ad una nuova strada che attraversa il Trentino, non avremo perso alcuna occasione, soprattutto se è vero, come spero non sia, che saranno i soli numeri a decidere. In questo caso tanto vale starcene a casa». Il senatore Pd, **Giorgio Tonini**, che secondo Rossi «parla da tifoso senza sapere come stanno le cose», ribatte: «Non capisco perché si debba polemizzare. Io ho proposto un ragionamento: non ci

sono i soldi per fare sia la Valdastico che la ferrovia, quindi si deve scegliere. Ho detto bene il tavolo per l'intesa e ho persino detto che bisogna farsi carico dei problemi dei veneti sul futuro dell'A4. Ma non mi si può chiedere di far finta che siano ben spesi 2-3 miliardi per portare i camion a Nord di Verona invece che metterli sul treno». Anche l'ex vicepresidente e assessore provinciale all'urbanistica ed ex presidente del Pd trentino, **Roberto Pinter**, replica a Rossi: «Nel Pup del 2008 si parla di corridoio verso Est, ma non si dice che le nuove infrastrutture devono essere stradali. Sì, la Valdastico è una questione politica dirimente. È uno spartiacque e mi auguro che lo sia anche per il Pd. E non è vero, infine, che il Trentino ha le mani legate: al di là del valore giuridico dell'intesa o non intesa, resta il dato politico. Se il Trentino dice no, non credo che Governo e Veneto possano andare avanti a cuor leggero. In fondo per 50 anni la Valdastico è stata bloccata proprio con questo no. E sarebbe assurdo un sì proprio ora, che è ai più evidente l'inutilità dell'opera».

L.P.

Twitter: @patrunoladige

Il Pd si ricompatta
contro la Pirubi
Il vicepresidente:
«Non possiamo farci
imporre ritmo
e merito delle scelte»

vincia, il suo vice Olivi dice: «Non credo proprio che si tratti di mettere in discussione la coalizione, alla quale peraltro non esiste oggi un'alternativa, né il percorso compiuto fino ad ora dalla giunta in merito alla questione della Valdastico. I passaggi sin'ora affrontati in giunta sono quelli o meglio quello unico che ha ricordato Rossi, ossia la trasmissione di una lettera al Cipe con cui il Trentino ha posto alcune condizioni non per dire sì alla Valdastico, ma per partecipare alla procedura dell'Intesa ribadendo che le priorità per noi sono altre». La differenza di fondo, infatti, tra il Pd e Rossi, sembra stare sulle intenzioni con le quali la Provincia va a sedersi al tavolo per l'intesa. «Il problema - sostiene Olivi - è l'assenza di uno scenario strategico sullo sfondo, per cui tutto si riduce ad un confronto su regole, procedure e gerarchie dei poteri, su tracciati e ipotesi progettuali buttati lì alla rinfusa. Sarà anche pur vero che non tutte le decisioni dipendono da noi, ossia dalla posizione che assumerà il Trentino da solo. Ma noi, il Trentino, la coalizione di governo un'idea chiara la dobbiamo avere e quest'ultima non può scaturire a valle dalla sola valutazione, all'insegna di un pragmatismo estremo, di quale sarà il saldo tra costi e benefici. L'idea politica e non ideologica è quella di quale modello di sviluppo il Trentino si vuole dare nei prossimi venti anni, dentro quale sistema di connessione infrastrutturale il Trentino vuole stare come terra di confine e non di attraversamento. Per quanto mi riguarda, e confido che sia così anche per il Pd, i punti cardinali di questo mo-

Caldonazzo. La serata informativa dall'eloquente titolo «Gli uomini che volevano bucare le montagne» presso l'ex caseificio in viale Stazione



CALDONAZZO - La realizzazione del completamento della Valdastico a nord continua a far parlare e a creare grande interesse in Valsugana. Il Comitato di Caldonazzo contro l'A31-Valdastico Nord ha organizzato una serata informativa aperta a tutti per avvertire i cittadini delle conseguenze che questa infrastruttura avrà sul territorio e sul loro futuro. «Gli uomini che volevano bucare le montagne»: eloquente il titolo voluto per l'incontro pubblico che si

terrà lunedì, 17 agosto, a partire dalle 20.45 presso la Sala della Cultura all'ex-caseificio di Caldonazzo in viale Stazione, per mettere in luce alcune tematiche interessanti riguardanti diversi aspetti della realizzazione della Valdastico. Sono previste tre relazioni di alto li-

Comitato «No Valdastico» Incontro pubblico lunedì

vello con la partecipazione di Luigi Zoppello, vice caporedattore del giornale L'Adige, nel ruolo di moderatore. Il professor **Dario Zampieri**, docente presso il dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, presenterà lo studio geologico e ambientale «Progettare negando la geologia nel paese del Vajont e di Stava»; **Roberto Antolini**, giornalista di Questotrentino, spiegherà gli interessi economico-politici con la relazione «A4

e A31: l'intreccio degli interessi» ed **Emanuele Curzel**, consigliere della Comunità di Valle Alta Valsugana e ricercatore dell'Università di Trento, illustrerà ai presenti i dati da lui raccolti sull'argomento con l'intervento «A31 e Valsugana. Dati e interpretazioni». Con questa serata gli organizzatori sperano di sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali su questa grande opera che cambierà l'aspetto dell'intera Valsugana. **V.F.**